

Letterina della



REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di FEBBRAIO - Anno XIV

Messaggio del 25 gennaio 2009

"Cari figli,

anche oggi vi invito alla preghiera. Sia la preghiera per voi come un seme che metterete nel Mio cuore, che Io consegnerò al Mio Figlio Gesù per la salvezza delle vostre anime.

Desidero figlioli, che ognuno di voi si innamori della vita eterna che è il vostro futuro e che tutte le cose terrene siano per voi un aiuto per avvicinarvi a Dio Creatore.

Io sono con voi così a lungo perchè siete sulla strada sbagliata. Soltanto con il Mio aiuto, figlioli, aprirete gli occhi.

Ci sono tanti che vivendo i Miei messaggi, comprendono che sono sulla strada della santità verso l'eternità.

Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."



Padre Danko

Commento al messaggio del 25 gennaio 2009

La Madonna nel messaggio di questa sera ci invita come tante volte alla preghiera, nello stesso tempo ci dà la risposta perchè ci chiama e dice: *"Sia la preghiera per voi come un seme che metterete nel Mio cuore che lo consegnerò al Mio figlio Gesù per la salvezza delle vostre anime."* La strada della salvezza è la strada della preghiera.

Nel messaggio del 28 marzo 1985 la Madonna dice: *"Cari figli oggi voglio rivolgermi questo invito: pregate, pregate, pregate, nella preghiera sperimenterete una gioia grandissima e troverete la soluzione per ogni situazione difficile. Grazie per i progressi che fate nella preghiera, ognuno di voi è caro al Mio cuore e ringrazio tutti quelli che hanno incrementato la preghiera nella loro famiglia."*

Quando la Madonna parla della preghiera prima di tutto pensa alla preghiera del S. Rosario in famiglia. Quando preghiamo con la Madonna andiamo per la strada che ci guida verso la nostra salvezza e quella del mondo. La strada della preghiera è quella che ci guida a Gesù, perciò è importante pregare con il cuore e ciò significa con tutto il nostro essere

Noi riflettiamo raramente sulla vita eterna, ma l'uomo è creato per la vita eterna nella comunione dell'amore di Dio. Esistono ostacoli sulla nostra strada e verso l'eternità: prima di tutto ci sono le cose terrene che sono come una cataratta sugli occhi che non ci permette di innamorarci della vita eterna e del nostro futuro.

Leggendo il libro della Genesi ci accorgiamo come Dio ha chiamato l'uomo ad essere il Suo collaboratore sulla terra. L'uomo ha ricevuto il comandamento da Dio di "soggiogare" la terra; noi siamo chiamati a **servirci** delle cose e non a **essere schiavi** delle cose come: la TV, i cellulari, giornali, sigarette, droga, ecc....

La nostra patria non è qui sulla terra perchè noi siamo solo di passaggio, siamo chiamati non solo a regnare e governare la terra ma anche a prepararci per l'eternità.

La Madonna ha dato questa sera la risposta a coloro che domandano perchè la Madonna appare da così tanto tempo, Lei dice: *"Io sono con voi così a lungo perchè siete sulla strada sbagliata"*. Essere sulla strada sbagliata significa essere lontano da Dio. L'indicatore principale che qualcuno è sulla strada sbagliata è: inquietudine, rimorso di coscienza, scontentezza, ecc....

Sulla strada sbagliata sono tutti quelli che non rispettano i comandamenti della Chiesa, commettono peccati gravi, mettono sé stessi sempre al primo posto, coloro che hanno sempre ragione, ecc.... La Madonna ci invita sulla strada giusta, Lei è con noi così a lungo per aiutarci ad aprire gli occhi ai giusti valori.

Alla fine del messaggio Lei incoraggia tutti quelli che hanno risposto alla Sua chiamata, Lei dice: *"Ci sono tanti che vivendo i miei messaggi comprendono che sono sulla strada della santità verso l'eternità"*. Per tutti noi questo messaggio ci spinge a correggerci e a deciderci di nuovo per la crescita nella santità.

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE - Aula Paolo VI - Mercoledì, 14 gennaio 2009

“Dobbiamo tenerci ben saldi a Lui, senza allentare la presa!”

La visione teologica delle Lettere ai Colossesi e agli Efesini

(...) Cristo è considerato non solo come capo della Chiesa, ma come capo delle potenze celesti e del cosmo intero. Così in *Colossesi* leggiamo che Cristo “ha privato della loro forza i principati e le potestà e ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale” di Lui (2.15). Analogamente in *Efesini* troviamo scritto che, con la sua risurrezione, Dio pose Cristo “al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro” (1.21). Con queste parole le due *Lettere* ci consegnano un messaggio altamente positivo e fecondo.

Questo: Cristo non ha da temere nessun eventuale concorrente, perché è superiore a ogni qualsivoglia forma di potere che presumesse di umiliare l'uomo. Solo Lui “ci ha amati e ha dato se stesso per noi” (Ef 5.2). Perciò, se siamo uniti a Cristo, non dobbiamo temere nessun nemico e nessuna avversità; ma ciò significa dunque che dobbiamo tenerci ben saldi a Lui, senza allentare la presa!

Per il mondo pagano, che credeva in un mondo pieno di spiriti, in gran parte pericolosi e contro i quali bisognava difendersi, appariva come una vera liberazione l'annuncio che Cristo era il solo vincitore e che chi era con Cristo non aveva da temere nessuno. Lo stesso vale anche per il paganesimo di oggi, poiché anche gli attuali seguaci di simili ideologie vedono il mondo pieno di poteri pericolosi. A costoro occorre annunciare che Cristo è il vincitore, così che chi è con Cristo, chi resta unito a Lui, non deve temere niente e nessuno. Mi sembra che questo sia importante anche per noi, che dobbiamo imparare a far fronte a tutte le paure, perché Lui è sopra ogni dominazione, è il vero Signore del mondo.

Adirittura il cosmo intero è sottoposto a Lui, e a Lui converge come al proprio capo. Sono celebri le parole della *Lettera agli Efesini*, che parla del progetto di Dio di “ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra” (1.10). Analogamente nella *Lettera ai Colossesi* si legge che “per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili” (1.16) e che “con il sangue della sua croce ... ha rappacificato le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli” (1.20). Quindi non c'è, da una parte, il grande mondo materiale e dall'altra questa piccola realtà della storia della nostra terra, il mondo delle persone: tutto è uno in Cristo. Egli è il capo del cosmo; anche il cosmo è creato da Lui, è creato per noi in quanto siamo uniti a Lui. È una visione razionale e personalistica dell'universo.

E direi una visione più universalistica di questa non era possibile concepire, ed essa conviene soltanto al Cristo risorto. Cristo è il *Pantokrator*, a cui sono sottoposte tutte le cose: il pensiero va appunto al Cristo Pantocratore, che riempie il catino absidale delle chiese bizantine, a volte raffigurato seduto in alto sul mondo intero o addirittura su di un arcobaleno per indicare la sua equiparazione a Dio stesso, alla cui destra è assiso (cfr [Ef 1.20](#); [Col 3.1](#)), e quindi anche la sua ineguagliabile funzione di conduttore dei destini umani.

Una visione del genere è concepibile solo da parte della Chiesa, non nel senso che essa voglia indebitamente appropriarsi di ciò che non le spetta, ma in un altro duplice senso: sia in quanto la Chiesa riconosce che in qualche modo Cristo è più grande di lei, dato che la sua signoria si estende anche al di là dei suoi confini, e sia in quanto solo la Chiesa è qualificata come Corpo di Cristo, non il cosmo. Tutto questo significa che noi dobbiamo considerare positivamente le realtà terrene, poiché Cristo le ricapitola in sé, e in pari tempo dobbiamo vivere in pienezza la nostra specifica identità ecclesiale, che è la più omogenea all'identità di Cristo stesso.

C'è poi anche un concetto speciale, che è tipico di queste due *Lettere*, ed è il concetto di “mistero”. Una volta si parla del “mistero della volontà” di Dio ([Ef 1.9](#)) e altre volte del “mistero di Cristo” ([Ef 3.4](#); [Col 4.3](#)) o addirittura del “mistero di Dio, che è Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza” ([Col 3.2-3](#)). Esso sta a significare l'imperscrutabile disegno divino sulle sorti dell'uomo, dei popoli e del mondo. Con questo linguaggio le due Epistole ci dicono che è in Cristo che si trova il compimento di questo mistero. Se siamo con Cristo, anche se non possiamo intellettualmente capire tutto, sappiamo di essere nel nucleo del “mistero” e sulla strada della verità.

È Lui nella sua totalità, e non solo in un aspetto della sua persona o in un momento della sua esistenza, che reca in sé la pienezza dell'insondabile piano divino di salvezza. In Lui prende forma quella che viene chiamata “la multiforme sapienza di Dio” ([Ef 3.10](#)), poiché in Lui “abita corporalmente tutta la pienezza della divinità” ([Col 2.9](#)). D'ora in poi, quindi, non è possibile pensare e adorare il beneplacito di Dio, la sua sovrana disposizione, senza confrontarci personalmente con Cristo in persona, in cui quel “mistero” si incarna e può essere tangibilmente percepito. Si perviene così a contemplare la “ininvestigabile ricchezza di Cristo” ([Ef 3.8](#)), che sta oltre ogni umana comprensione. Non che Dio non abbia lasciato delle impronte del suo passaggio, poiché è Cristo stesso l'orma di Dio, la sua impronta massima; ma ci si rende conto di “quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità” di questo mistero “che sorpassa ogni conoscenza” ([Ef 3.18-19](#)). Le mere categorie intellettuali qui risultano insufficienti, e, riconoscendo che molte cose stanno al di là delle nostre capacità razionali, ci si deve affidare alla contemplazione umile e gioiosa non solo della mente ma anche del cuore. I Padri della Chiesa, del resto, ci dicono che l'amore comprende di più che la sola ragione.

LA CHIESA E' IL CALCO DI MARIA

Spunti dal dizionario di Mariologia di De Fiore e Meo Ed. EP

Lo Spirito Santo, dicevano gli oracoli dei profeti, avrebbe fatto di Israele un popolo di testimoni (Is 43,10.12.21).

Con l'effusione pentecostale dello Spirito, inviato da Gesù risorto (At 2,32-33), tale vocazione diviene eredità di "tutta la casa d'Israele" che è ormai la chiesa di Cristo.

Perciò coloro che facevano parte della chiesa di Gerusalemme (gli apostoli, le donne, Maria e i fratelli di Gesù), dopo che "tutti" furono ripieni dello Spirito (At 2,1.4a), diventarono idonei a rendere testimonianza al Signor Gesù, ognuno secondo il proprio grado.

Da quel giorno anche Maria fu illuminata appieno dallo Spirito su quanto fece e disse Gesù. Da allora, è ragionevole pensare che ella cominciasse a riversare sulla chiesa i tesori che aveva fin lì racchiuso nello scrinio delle sue meditazioni sapienziali. Così anche la Vergine diveniva testimone delle cose viste e udite.

Commenta X. Pikaza: "Ella rende testimonianza alla nascita di Gesù, al cammino della sua infanzia: Gesù non sarebbe stato accolto dalla chiesa nell'integrità del suo essere uomo se fosse mancata la testimonianza viva di una madre che lo aveva generato e allevato.

All'interno della chiesa, Maria è una parte di Gesù... V'è qualcosa che né gli apostoli né le donne né i fratelli avrebbero potuto testimoniare. Spetta a Maria consegnare questa parola unica e insostituibile al mistero della chiesa. Perciò ella appare in At 1,14".

Luca lascia intravedere una non debole analogia tra la discesa dello Spirito su Maria all'annunciazione e sulla chiesa a pentecoste.

Il parallelismo di entrambe le situazioni può essere scoperto mettendo a confronto i rispettivi testi

Annunciazione	Pentecoste
Lo Spirito Santo, energia dell'altissimo (Lc 1,35)	L'energia dello Spirito Santo, dall'alto (Lc 24,49)
<i>viene sopra Maria</i> (Lc 1,35)	<i>scende sopra gli apostoli</i> (At 1,8) tutti ne furono ripieni (At 2,4)
"E Maria disse:	e cominciarono ad annunciare in altre lingue (At 2,4.6.7.11)
L'anima mia <i>magnifica</i> il Signore;... <i>grandi cose</i> ha fatto in me il Potente..."	<i>le grandi opere di Dio</i> , come lo Spirito donava loro la capacità di esprimersi

I punti di contatto fra i due grandi eventi pare siano questi. Da una parte vi è Maria: adombrata dallo Spirito nell'intimo della propria persona (Lc 1,35), erompe quasi all'esterno, sulle montagne della Giudea, per annunciare le grandi cose compiute in lei dall'Onnipotente. Dall'altra vi è la Chiesa apostolica di Gerusalemme. Corroborata dal vigore dello Spirito (Lc 24,49; At 1,8) mentre erano radunati all'interno della casa (At 2,2), lascia il suo ritiro per proclamare pubblicamente le grandi opere del Signore (At 2,4.6.7.11.12). L'illuminazione dello Spirito consente sia a Maria che alla chiesa di essere testimoni profetici di ciò che Dio ha fatto per il suo popolo.

All'annunciazione, l'angelo aveva rivelato alla Vergine che il nascituro dal suo grembo ad opera dello Spirito avrebbe regnato in eterno sulla casa di Giacobbe (Lc 1,31-33); la sua missione materna al riguardo del re-messia contraeva, quindi vincoli speciali verso il popolo di Dio del patto nuovo. E' infatti, nel giorno in cui lo Spirito suscita la chiesa di Cristo come un'assemblea di "testimoni", Maria siede tra i discepoli quale "madre di Gesù" (At 1,14; 2,1-4).

Luca, che tanto si era diffuso sulla vocazione di Maria nella genesi umana del Salvatore, non spende più di un versetto per lei, quando descrive l'intervento dello Spirito nella nascita della Chiesa. Eppure di quel frammento v'era il tutto. Guidata, infatti, dal medesimo Spirito, la nuova comunità dei credenti sarà sollecitata nel porre a confronto At 1,14 con il complesso narrativo del vangelo lucano. Il risultato sarà quello di riconoscere nella vicenda di Maria la filogenesi della chiesa. La chiesa è il calco di Maria.

“VITA NUOVA”

Preghiera nuova

Una caratteristica che si può rimarcare nei messaggi della Vergine Maria degli ultimi mesi, è che in essi emerge sovente un segnale allarmistico (termine “irritante” per alcuni benpensanti cristiani). Infatti c’è chi pensa che, prima o poi tutte le cose vadano a posto da sé, con il tempo, e che Dio comunque invia alla fine sempre la Sua manna dal Cielo a sistemare tutto.

Il fatto è che, questa volta, proprio in questi tempi, la manna dal Cielo sta veramente scendendo ogni giorno: è una manna speciale che si chiama Vergine Maria e che opera aprendo i cuori alla Grazia divina.

“Mentre la Grande Grazia Celeste si spande su di voi...” (messaggio del 02/01/09) “...il vostro cuore rimane duro e senza risposta”. Ecco, risuona l’allarme! Sì, perché già tre mesi fa (25/10/08), il campanello aveva suonato quando Ella indicò le reali intenzioni di satana sul mondo e su ciascuno di noi:

“Cari figli, vi invito tutti in modo speciale a pregare per le Mie intenzioni affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di satana su questa terra, che è ogni giorno più lontana da Dio, e mette se stesso al posto di Dio e distrugge tutto ciò che è bello e buono nell’anima di ognuno di voi”.

Nel messaggio del mese successivo, al capezzale del grande malato, il mondo di oggi, Ella ha espresso una diagnosi molto seria e realistica, definendolo “mondo turbolento e senza speranza”.

E veniamo alla sera del Santo Natale ‘08: la Vergine, con parole diverse, ha ribadito lo stesso concetto che poco tempo prima Benedetto XVI, suscitando non pochi clamori, aveva rivolto alle genti rammentando come una società atea, senza valori etici, costruisce il proprio benessere sulla sabbia. “*Anche oggi vi do Gesù affinché vi aiuti a comprendere che senza di Lui non avete futuro*”.

In queste parole la Madonna ha rimarcato anche l’importanza indispensabile della Benedizione di Dio su di noi. Il messaggio natalizio iniziava così: “*Cari figli, correte, lavorate, raccogliete, ma senza benedizione*”.

Se Dio non benedice, anche quello che si raccoglie finisce presto o tardi in cenere e in fumo. Dice il Salmo 126: “Invano vi alzate di buon mattino (*“correte, lavorate”*), tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore (*raccogliete*), il Signore ne darà ai Suoi amici nel sonno”, cioè quelli benedetti perché cercano Dio attraverso la preghiera (*voi non pregate*).

Oggi l’uomo confida principalmente su se stesso sulle proprie idee sulle proprie certezze, sulle proprie conquiste. Siamo nell’epoca del credo e della morale “fai da te” dove una teoria o una fede vale l’altra, dove tutto va bene, dove, dunque, tutto va invece male. L’uomo oggi confida solo nella forza dell’uomo e non si rapporta più con il Dio Amore, con il Dio Giustizia, con il Dio Verità.

La Parola divina a questo proposito è però inequivocabile: “Maledetto l’uomo che confida nell’uomo”. Per questo forse la Madonna ci ha detto, otto giorni dopo Natale, “*Il vostro cuore rimane duro e senza risposta*” ed Ella stessa si domanda “*Perché non mi date completamente i vostri cuori? Voglio solo mettere in essi la pace e la salvezza cioè Mio Figlio*”. Con Gesù nel nostro cuore oltre a essere “*indirizzati verso le mete più alte non vi perderete mai*”. Ella sa che il rischio di perderci esiste per tutti, ma, prevedendo anche le “*tenebre più fitte*”, con Lei e Gesù ci assicura: “*troverete la strada*”.

Soluzione: “*Decidetevi per la vita nuova!*”. Una vita nuova è realizzabile però solo se alimentata da una preghiera nuova. Se la nostra preghiera fino ad oggi non ci ha cambiato, cambiamo la preghiera. Chiediamo a Maria che interceda affinché otteniamo dallo Spirito Santo il dono della **vera preghiera del cuore**, l’unica che cambia davvero dal di dentro. Come San Paolo, ci ricorda: “L’amore di Dio, è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato”. (Rm 5.5) Allo Spirito Santo nulla è impossibile se glielo permettiamo.

giovanni GCA

Incontro di Preghiera

con

PADRE JOZO

Domenica 29 marzo 2009

Palasharp di Milano

Pullman in partenza da
GENOVA - SAVONA - CHIAVARI e caselli lungo l’itinerario

Informazioni e Prenotazioni:

Giovanni: 335 5863226

Concetta: 340 5853453

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

- **L'EUCARESTIA**

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

- **LA BIBBIA**

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

- **IL DIGIUNO**

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.

- **LA CONFESIONE MENSILE**

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

I SALMI: La Voce che ci precede

(da: Gesù di Nazaret di Benedetto XVI - Ed. Rizzoli)

Noi abbiamo sempre bisogno anche dell'appoggio di quelle preghiere in cui ha preso forma **l'incontro con Dio dell'intera Chiesa**, come in essa delle singole persone. Senza questi sussidi, infatti, la nostra preghiera personale e la nostra immagine di Dio **diventano soggettive** e finiscono per **rispecchiare più noi stessi che il Dio vivente**. Nelle formule di preghiera emerse dapprima dalla fede di Israele e poi dalla fede degli oranti della Chiesa, impariamo a conoscere Dio e a conoscere noi stessi. Sono una scuola di preghiera e così stimolo a mutamenti e aperture della nostra vita.

Nella sua *Regola* san Benedetto ha coniato la formula *“mens nostra concordet voci nostrae”* – il nostro spirito concordi con la nostra voce (*Reg* 19,7). Di solito il pensiero precede la parola, cerca e forma la parola. Ma nella **preghiera dei Salmi**, nella preghiera liturgica in generale, avviene il contrario: **la parola, la voce ci precede, e il nostro spirito deve adeguarsi a questa voce**. Noi *uomini*, infatti, non sappiamo da soli “che cosa sia conveniente domandare” (*Rm* 8,26) – **troppo lontani siamo da Dio, troppo misterioso e grande è Lui per noi**. E così Dio ci è venuto in aiuto: ci suggerisce Egli stesso le parole di preghiera e ci insegna a pregare, ci dona, **nelle parole di preghiera provenienti da Lui**, di metterci in cammino verso di Lui e di conoscerlo a poco a poco attraverso la preghiera con i fratelli che ci ha dato, di avvicinarci a Lui.

In Benedetto la frase appena citata si riferisce direttamente **ai Salmi, il grande libro di preghiera del popolo di Dio** nell'Antica e nella Nuova Alleanza: queste sono parole che **lo Spirito Santo ha donato agli uomini**, sono Spirito di Dio divenuto parola. Così noi preghiamo “nello Spirito”, con lo Spirito Santo.

Naturalmente, questo vale ancora di più nel caso del *Padre nostro*: quando lo recitiamo, preghiamo Dio con parole date da Dio, dice san Cipriano. E aggiunge: quando recitiamo il *Padre nostro*, in noi si compie la promessa di Gesù riguardo ai veri adoratori, che adorano il Padre “in spirito e verità” (*Gv* 4,23).

Cristo che è la Verità, ci ha donato queste parole, e in esse ci dona lo Spirito Santo (cfr *De dom. or.*2). Così qui diventa evidente anche un elemento proprio della mistica cristiana. Essa non è anzitutto un immergersi in se stessi, ma **incontro con lo Spirito di Dio nella parola che ci precede**, incontro con il Figlio e lo Spirito Santo e così un entrare in unione con il Dio vivente, che è sempre sia **dentro** sia **sopra** di noi.

Dal nostro pellegrinaggio:

DUBBI (RIENTRATI) DI UN GIORNALISTA ATTENTO

Avendo accettato l'invito di un caro amico a trascorrere alcuni giorni a Medjugorje, mi piace l'idea di raccontare la testimonianza di fede che ho vissuto durante i momenti della mia permanenza in quel luogo di fede.

A proposito di Medjugorje avevo già sentito parlare, raccogliendo opinioni assai contrastanti; così, al posto di stare troppo a riflettere o ad approfondire le dinamiche che vi accadono, ho deciso di fare la valigia e partire. Anche per cercare di comprendere meglio le circostanze di fede che abitano in me!

Non appena ho mosso i primi passi nella dimensione spirituale di quella terra, ho avvertito con nitidezza due sensazioni che man mano mi avvolgevano: emozioni che progressivamente crescevano in me con una forte energia. Mi accorgevo come a Medjugorje la nostra fede viene messa alla prova: come se venisse sradicata, estirpata dalla persona in cui vive per esserci riposta subito dopo, sicuramente cambiata e forse anche arricchita. La seconda emozione che avvertivo, anche più marcatamente della prima, non senza qualche sofferenza e turbamento, era invece una sensazione che racchiudeva un aspetto decisamente crudo e per certi versi drammatico, che affiorava in me con una durezza anche di tipo rappresentativo. Sentivo di essere giunto in un luogo in cui una moltitudine di fedeli - abitati da un credo sincero, forte e radicato - se ce ne fosse stata l'occasione non avrebbero avuto nessuna esitazione a "schiodare" Gesù dalla croce per sostituirlo con sua madre, la Madonna. Avvertivo infatti che a Medjugorje la figura di Gesù - "il verbo che si è fatto carne", cioè la figura centrale della nostra fede - veniva quasi messa in secondo piano rispetto a quella di Maria. Sempre in una rappresentazione metaforica, immaginavo il pendolo di un orologio nettamente spostato in favore della figura di Maria, piuttosto che di quella del suo Figlio.

Questa preoccupazione si rafforzava e accresceva il suo radicamento in me, anche dopo aver ascoltato la testimonianza della veggente Viska, che nei quaranta minuti della sua esposizione citava una sola volta il nome di Gesù. Questa circostanza contribuiva così a rafforzare e solidificare le incertezze che erano fiorite nella dimensione di fede della mia persona.

Dopo i primi tre giorni quindi mi trovavo come di fronte ad un muro che guardavo non senza preoccupazione e angoscia; mi accorgevo però che avrei potuto superare questo scoglio inatteso soltanto con la forza di un evento. Nemmeno l'ascolto della testimonianza della veggente Miriana, infatti, era stata sufficiente a farmi oltrepassare questo ostacolo: sentivo il bisogno di un momento di rottura profonda, di svolta radicale, in una parola di conversione: che in quel momento non immaginavo potesse essere rappresentata dall'apparizione del 2 gennaio.

Tuttavia per prepararmi a questa circostanza decidevo di confessarmi, proprio per seguire la sequela che veniva indicata dal nostro accompagnatore: "Accostatevi all'apparizione puliti nel cuore", era stato il monito di Giovanni, di cui sentivo l'eco nella mia mente!

Il giorno dopo prendevo parte al momento dell'apparizione, scegliendo di appartarmi in prossimità di un piccolo orto. Un segmento di tempo in cui la commozione e il pianto mi hanno fatto compagnia per l'intera durata dell'apparizione della Madonna a Miriana.

Avvicinandomi a quel luogo pensavo che per rimuovere la circostanza e la durezza che si erano edificate in me nei primi giorni, la Madonna avrebbe dovuto fare due affermazioni: la prima che Gesù è il centro della nostra fede, ma anche, la seconda, che dovevo addolcire il mio cuore così ingiustamente indurito. Soltanto in questo modo avrei potuto invertire la testimonianza di fede (e ragione) che dimorava in me in quel momento.

E così è stato! Nel suo messaggio la Madonna ha affermato con nettezza proprio questi due aspetti; cioè che Gesù è il centro della fede cristiana ("... Figli miei perché non mi date completamente i vostri cuori? Io voglio solo mettere in essi la pace e la salvezza: mio Figlio ..."), ma allo stesso tempo che non dobbiamo continuare a mantenere il nostro cuore così indurito ("Mentre la grande grazia celeste si spande su di voi il vostro cuore rimane duro e senza risposta..."). La Madonna ha poi aggiunto un altro elemento di chiarezza, cioè che Lei si propone come mediatrice tra il regno celeste del suo Figlio e noi, che siamo il mondo.

In questo modo il messaggio della Madonna è stato una risposta alle mie titubanze stupide, ai miei dubbi infantili e ai miei interrogativi fin troppo banali, rispetto ai quali inizialmente non riuscivo a trovare una risposta appagante. La mia sorpresa e la mia gioia successive però sono state davvero grandi, perché la Madonna mi ha detto proprio ciò che io desideravo mi dicesse.

Dopo aver vissuto questi momenti di fede, posso concludere che attraverso l'esperienza del travaglio interiore e del pianto purificante possiamo avvicinarci sempre di più al mistero di Cristo. In pari tempo non posso negare, a me stesso ed agli altri, che nei giorni trascorsi a Medjugorje si è compiuta in me una conversione di fede, che mi ha aiutato a comprendere meglio come Maria non si sostituisce al Figlio, ma si pone invece nella veste umile, semplice e imprescindibile di tramite della volontà del suo Figlio.

A posteriori posso dire che l'esperienza di fede che ho compiuto non è stata per niente frustrante, ma non posso nascondere che invece sia stata "frustante": nel senso che ho compreso con evidenza come in alcuni momenti il nostro credo ha bisogno di un sussulto di coraggio, di essere scosso nella profondità delle sue radici attraverso una prova di forza, che è allo stesso tempo una prova di umiltà. E per me il pellegrinaggio a Medjugorje è stato soprattutto questo: una prova di forza nella fede ma anche di umiltà dello spirito della ragione, che qualche volta tende a sovrastarmi e a sopraffarmi.

Ovviamente senza il Vostro aiuto, di ciascuno di Voi che eravate con me a Medjugorje, non avrei potuto fare questo esercizio conoscitivo della mia persona; un'esperienza che, se tornassi indietro, rifarei senz'alcun dubbio e che non mancherò, quando se ne presenterà l'occasione, dall'invitare altre persone a compiere.

Non trovo giusto però terminare in questo modo; poiché per la persona che abita in me il pellegrinaggio a Medjugorje non è stato soltanto un'esperienza positiva nella dimensione di fede che mi è propria, è stato anche l'occasione di sperimentare un arricchimento umano che certamente non potrò - e non vorrò - dimenticare agilmente. Durante il viaggio infatti ho avuto modo di avvicinare e scoprire tante persone e molti dei loro volti credo proprio che abbiano trovato uno spazio edificante nella mia circostanza di vita.

L'esperienza di un'umanità così ricca, raccolta durante il pellegrinaggio a Medjugorje, per me è stata tremendamente positiva, poiché percepisco che gli sguardi delle persone con cui ho condiviso gli attimi di quei giorni, di certo, mi accompagneranno per un tempo non breve. L'autenticità schietta e amante di Giovanni, il modo semplice e aggraziato di Titti, Tatiana e Sara, l'eleganza di Giulia, la veracità di Emanuela e Marie-José, l'inconfondibile stile contemplativo di Andrea, Angelo ed Enrico, la vocazione ad una simpatia stravagante di Alberto, la spiritualità raffinata di Padre Giuseppe, la gioia di molti bambini e la fede spontanea di tanti altri uomini e donne sono la rappresentazione vivificata di una cosa sola: che Dio esiste! Ringrazio tutti Voi in

Cristo per avermi dato la possibilità di rispondere alla Vostra chiamata. *Antonio*

L'invito che la Madre di Dio
offre a tutti a Medjugorje
da 27 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L'Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

Cari figli,
Vi invito alla conversione individuale.

Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.

Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.

(primi anni delle apparizioni)

Messaggio del 2 gennaio 2009 a Mirjana

*“Cari figli,
mentre la Grande Grazia Celeste si spande su di voi, il vostro
cuore rimane duro e senza risposta.*

*Figli Miei perché non Mi date completamente i vostri cuori?
Voglio solo mettere in essi la Pace e la salvezza: Mio Figlio.
Con Mio Figlio la vostra anima sarà indirizzata verso le mete
più elevate e non vi perderete mai. Anche nella tenebra più
fitta, troverete la strada. Figli Miei, decidetevi per la vita
nuova con il nome di Mio Figlio sulle labbra. Vi ringrazio.”*

La Madonna per tutta la durata dell'apparizione era triste. Ha benedetto tutti i presenti.

www.medjugorjegenova.it



I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

LUNEDI	ore 21,00	Chiesa di “ S.MARCELLINO ” Via Bologna
MERCOLEDI	ore 16,30	Chiesa di “ S.STEFANO ” Via XX Settembre (<i>Ponte Monumentale</i>)
GIOVEDI	ore 17,30	Basilica S.MARIA delle VIGNE
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa del “ SACRO CUORE ” di Carignano (<i>da Via Corsica</i>)
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa di “ San NICOLA ” Sestri Ponente (<i>strada per Borzoli</i>)
VENERDI	ore 21,00	Chiesa del “ TABERNACOLO ” Via Swinburne, 4 (<i>ampio parcheggio</i>) C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
MERCOLEDI	ore 20,30	Chiesa del “ SACRO CUORE ” Chiavari c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiera, 1

e i nostri MENSILI

Ogni **secondo MERCOLEDI** del mese - ore **21,00**
Chiesa della “**VISITAZIONE**” Piazza Ferrera (sopra stazione Principe)

Ogni **terzo SABATO** del mese - ore **16,00**
Monastero delle “**SACRAMENTINE**” - Via Byron (da Via Albaro)

Nei gruppi di preghiera si segue la “Scuola di Preghiera” di Maria - Regina della Pace:
Meditazione messaggi, S.Rosario, Adorazione Eucaristica, S.Messa

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

242. Qual è la funzione dell'anno liturgico?

Nell'anno liturgico la Chiesa celebra tutto il Mistero di Cristo, dall'Incarnazione fino al suo ritorno glorioso. In giorni stabiliti, la Chiesa venera con speciale amore la beata Maria Madre di Dio e fa anche memoria dei Santi, che per Cristo sono vissuti, con Lui hanno sofferto e con Lui sono glorificati.

243. Che cos'è la Liturgia delle Ore?

La Liturgia delle Ore, preghiera pubblica e comune della Chiesa, è la preghiera di Cristo con il suo corpo, la Chiesa. Per suo mezzo, il Mistero di Cristo, che celebriamo nell'Eucaristia, santifica e trasfigura il tempo di ogni giorno. Essa si compone principalmente di Salmi e di altri testi biblici, e anche di letture dei Padri e dei maestri spirituali.

244. La Chiesa ha bisogno di luoghi per celebrare la liturgia?

Il culto in "spirito e verità" (Gv 4,24) della Nuova Alleanza non è legato ad alcun luogo esclusivo, perché Cristo è il vero tempio di Dio, per mezzo del quale anche i cristiani e la Chiesa intera diventano, sotto l'azione dello Spirito Santo, templi del Dio vivente. Tuttavia il popolo di Dio, nella sua condizione terrena, ha bisogno di luoghi in cui la comunità possa riunirsi per celebrare la liturgia.

245. Che cosa sono gli edifici sacri?

Essi sono le case di Dio, simbolo della Chiesa che vive in quel luogo, nonché della dimora celeste. Sono luoghi di preghiera, nei quali la Chiesa celebra soprattutto l'Eucaristia e adora Cristo realmente presente nel tabernacolo.

246. Quali sono i luoghi privilegiati all'interno degli edifici sacri?

Essi sono: l'altare, il tabernacolo, la custodia del sacro crisma e degli altri oli sacri, la sede del Vescovo (cattedra) o del presbitero, l'ambone, il fonte battesimale, il confessionale.



PELLEGRINAGGI Medjugorje 2009

In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste e GE - Ancona

15 - 20 Marzo '09

Settimana Santa e S.Pasqua

8 - 14 Aprile '09

30 Aprile - 6 Maggio

Sconto Famiglie
& Giovani

7 giorni - € 310,00 - via terra - PERNOTTAMENTO A/R
in CROAZIA, CENA e 1^ COLAZIONE INCLUSI

7 giorni - € 310,00 - via mare - PASTI A BORDO ESCLUSI

7 giorni - € 260,00 - via terra - VIAGGIO DIRETTO - 18 ore

6 giorni - € 220,00 - via terra - VIAGGIO DIRETTO - 18 ore

8 giorni - € 340,00 - via mare, pasti a bordo esclusi o via terra con pernottamento A/R
in Croazia, cena e 1^ colazione inclusi

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

promanascripto

Info@medjugorjegenova.it